

Giochi, fine del "bancomat di stato"? 2013, vi diciamo che anno sarà

I 2012 è stato veramente un anno di svolta per il settore italiano del gioco. Per la prima volta, praticamente da sempre, i volumi di gioco con vincite in denaro espressi in termini di spesa del giocatore, l'unico dato che ha senso utilizzare per valutare i trend, sono calati. La spesa del giocatore, cioè la differenza tra giocato e vincite, che costituisce l'importo sottratto ad altri consumi, era stato pari a 18,5 miliardi di euro nel 2011. L'importo relativo al 2012, ancora non reso ufficiale dall'AAMS, è stimato pari a 17,1 miliardi di euro, con una riduzione di circa il 7,5%. A questa riduzione dovrebbe corrispondere un calo degli introiti fiscali percentualmente ancora maggiore. Tale perdita di introiti dello Stato è oltre il doppio delle entrate fiscali appor- tate dalla totalità dei giochi online.

Questa riduzione è accompagnata da un significativo cambiamento del mix dei giochi. La spesa del gioco online è cresciuta, ma di appena il 2%. Un incremento minimo tenuto conto che il poker cash era stato introdotto a luglio del 2011 e che a inizio dicembre del 2012 sono state introdotte le attese slot online. La spesa del gioco online era 735 milioni di euro nel 2012 che diventano 749 nel 2013, passando così in percentuale dal 4,0% al 4,3% della spesa totale del gioco. La spesa relativa agli apparecchi newslot e videolottery è cresciuta, sostenuta dal progressivo avanzamento del piano di installazione delle 56.000 videolottery previste. Erano installate 35.000 macchine a gennaio 2012, diventate oltre 45.000 a fine anno. Il segmento non gode comunque di buona salute, perché contemporaneamente si registra un calo del rendimento per singola macchina giudicato preoccupante da tutti gli operatori. Riguardo ai giochi tradizionali solo i gratta e vinci hanno tenuto. Rappresentano il 17% della spesa totale del gioco: vi faccio notare che gli italiani spendono in gratta e vinci 4 volte quello che spendono in totale nei giochi online. Le scommesse ed il bingo non se la passano troppo bene. Crollano le entrate del lotto e del superenalotto, che sono

i giochi più profittevoli per le entrate dello Stato, sui quali si concentra di fatto tutto il calo della spesa. Con la buona pace di chi continua a fare promesse elettorali, i giochi hanno finito di essere il bancomat dello Stato, che è improbabile possa anche soltanto recuperare negli anni 2013 e seguenti gli introiti perduti.

Riguardo all'online disponiamo dei dati ufficiali per il 2012.

Spesa € Milioni	2010	%	2011	%	var %	2012	%	var %
Poker torneo e Skill	376,5	55,0%	256,4	34,9%	-31,9%	151,2	20,2%	-41,0%
Poker cash	-	0,0%	128,0	17,4%	-	209,4	28,0%	63,6%
Totale Poker e Skill	376,5	55,0%	384,4	52,3%	2,1%	360,6	48,1%	-6,2%
Giochi casinò	-	0,0%	49,2	6,7%	-	146,9	19,6%	198,8%
Bingo	44,2	6,5%	54,9	7,5%	24,3%	42,8	5,7%	-22,1%
Scommesse sportive	214,4	31,3%	209,8	28,5%	-2,2%	167,7	22,4%	-20,0%
Scommesse ippiche	27,3	4,0%	18,8	2,6%	-31,2%	17,2	2,3%	-8,5%
Superenalotto	5,4	0,8%	7,3	1,0%	34,2%	7,3	1,0%	0,3%
Gratta e vinci	6,8	2,5%	11,2	1,5%	-33,7%	6,5	0,9%	-41,4%
Totale giochi online	684,6	100%	735,4	100%	7,4%	749,1	100%	1,9%

Elaborazioni Carboni&Partners su dati AAMS

I volumi del 2012 non sono troppo diversi da quelli del 2010 nonostante l'introduzione del poker cash e dei giochi di casinò. È evidente una marcata flessione della propensione al gioco, tanto più rilevante se consideriamo che l'online è alimentato da un trend di lungo termine di progressivo trasferimento di volumi dal gioco fisico. Alla causa comune, costituita dal protrarsi di una situazione di crisi economica del Paese, si accompagnano cause specifiche per ciascuna tipologia di gioco. Nonostante l'introduzione del cash il poker registra volumi inferiori a quelli del 2010. Ci dovremmo aspettare invece almeno il 50% in più. Ha pesato la riduzione ed il mancato ricambio di giocatori meno abili, soprattutto quelli che praticano il gioco nei punti fisici, che si allontanano dal gioco stanchi delle eccessive perdite subite in un ambiente reso difficile dalla presenza di tanti grinder a caccia di facili guadagni. Contribuisce al calo anche lo spostamento dell'attenzione e degli investimenti di marketing di gran parte degli operatori sui giochi di casinò. I giochi di casinò non stanno però raggiungendo i volumi attesi. A differenza del caso del poker, alla cui introduzione ha fatto seguito una migrazione sul gioco legale della gran parte dal gioco illegale, in questo caso sembra molto più difficile per



l'AAMS anche soltanto avvicinarsi a simili risultati. Il bingo, anche a causa della tassazione poco competitiva che lo caratterizza, ha sofferto la concorrenza dei nuovi giochi di casinò, così come i poco rilevanti gratta e vinci. A differenza di altri Paesi, ad esempio il Regno Unito, dove le National Lotteries raccolgono grandi consensi nel gioco online, in Italia il peso del Superenalotto online è irrilevante. Le scommesse soffrono della disaffezione conseguente agli scandali delle combine calcistiche. Accusano inoltre limiti ancora irrisolti di competitività del palinsesto italiano rispetto all'offerta dot-com che interpreta le preferenze dei giocatori e che mostra ad esempio una crescita esponenziale delle scommesse live.

Per tutti i giochi pesano le minacce del gioco illegale, perché l'aggressiva campagna in atto di reazione nei confronti del gioco non sa distinguere tra gioco legale ed illegale e porta una parte forse "periferica" ma non irrilevante degli operatori del gioco a prefigurare uno scenario di ridotta competitività del gioco lecito e a investire su forme illegali.

Lo scenario

Il 2012 è stato caratterizzato da un netto cambiamento dell'atteggiamento di ampi settori del mondo politico ed istituzionale nei confronti del gioco, con l'assunzione di una posizione di forte ed organizzata reazione. Si tratta di un fenomeno di vasta portata, trasversale rispetto ai partiti, che ha avuto inizio nell'autunno del 2011. Ha una forte identificazione con il mondo cattolico, ha trovato alimento con l'avvento del governo Monti ed è destinato a proseguire indipendentemente dal colore del nuovo governo. In questo gruppo di pressione sono fortemente rappresentate le associazioni dei consumatori e le numerose istituzioni ed associazioni che hanno come scopo il supporto e la cura delle dipendenze. Il tema del gioco responsabile, della tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili e della prevenzione e cura dei giocatori patologici è certamente sacrosanto. Questa reazione trova motivazione in alcuni eccessi che sono visibili a tutti. Tuttavia troppo spesso l'azione di coloro che sono "contro il gioco" rifiuta il confronto, assume toni da crociata, distingue appena tra gioco legale ed illegale (un vero delitto) e fa un uso approssimativo se non addirittura manipolatorio dell'informazione. Su questo terreno sono legittime posizioni e modi di sentire differenti. Come su altri temi "politici" è normale che alcuni siano più sensibili al

valore della libertà di determinazione dell'individuo ed altri all'esigenza di tutela e difesa dei più deboli. Su un tema così delicato però la verità non dovrebbe mai essere tradita. Cito alcune questioni critiche sulle quali questo è avvenuto.

1) Ancora a metà dell'anno, quando era evidente a tutti il calo della spesa del gioco, molti "crociati" e molti giornali che sembrano esserne al servizio hanno continuato a lamentare con toni allarmati l'ulteriore crescita dei volumi del gioco, scambiando la raccolta (cioè i volumi giocati, in crescita comunque, in relazione al cambiamento del mix) con la spesa. Dopo anni che se ne parla, dopo che la stessa AAMS è arrivata ora al punto di non pubblicare più i dati della rac-



colta, specificatamente al fine di evitarne l'uso distorto, non è più credibile che gli operatori socio-sanitari delle dipendenze ed i giornalisti si confondano ancora.

2) Da quando è iniziata questa campagna contro il gioco assistiamo periodicamente alla diffusione di dati allarmistici riguardo al numero dei giocatori con "problemi" derivanti dalla pratica di gioco. Da un lato le stesse voci più autorevoli tra coloro che stanno combattendo la "battaglia" contro il gioco evidenziano la mancanza di dati attendibili, ad esempio il direttore del Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio, afferma che "la dimensione del fenomeno in Italia è difficilmente stimabile in quanto, ad oggi, non esistono studi accreditati, esaustivi e validamente rappresentativi del fenomeno". Nel contempo sono "sparati" sulla stampa senza un decente commento, dati che prefigurano numeri altissimi di soggetti con problemi di gioco. Si tratta di stime cui io qui rifiuto di dar

menzione anche per una seconda ragione. La correttezza della informazione divulgativa su questa materia è difficile. Si deve tener conto che negli anni è stato sviluppato un corpus di metodologie di misurazione del grado di esistenza di un "problema con il gioco". I diversi gradi del problema sono qualificati con definizioni, peraltro non sempre univoche e diverse almeno in parte a seconda della metodologia usata. Si parla di "giocatori non a rischio", di "giocatori a rischio" (di gioco problematico), di "giocatori problematici" e di "giocatori patologici". L'informazione sul tasso percentuale non solo dovrebbe specificare puntualmente la tipologia, mentre al riguardo spesso si fanno pasticci, ma dovrebbe anche consentire la chiara comprensione di "cosa significa" la relativa definizione adottata, in termini di comportamenti e conseguenze per il giocatore, altrimenti le dichiarazioni servono per evocare fantasmi e per suscitare emozioni ad uso e consumo di chi le pilota, non a dotare il pubblico dell'informazione per esercitare il proprio autonomo





giudizio. È necessaria una indagine epidemiologica di livello istituzionale e di grande qualità scientifica. Questa materia va trattata con rigore scientifico: ci sono casi in cui la semplificazione eccessiva non è ammessa.

3) Il caso della regolazione del poker live ci sta a cuore a tutti. Purtroppo, soprattutto nei mesi scorsi, non è prevalsa l'informazione riguardo a tre aspetti:

- le forti valenze sportive vs. moderate valenze di rischio di questo gioco;
- alla situazione esistente sul territorio di diffusa pratica del gioco da parte di centinaia di migliaia di cittadini spesso ignari dell'illegalità di fatto e dei rischi conseguenti cui sono soggetti;
- alla possibile progressiva infiltrazione di fenomeni criminali, a causa della condizione di semi-clandestinità, in un ambito di per sé profondamente sano.

Nel dicembre scorso, nell'attuale contesto di estrema cautela nella introduzione di ulteriori giochi, qualcuno piuttosto abile nel manovrare le leve della comunicazione ha approfittato di un episodio parlamentare assolutamente tecnico. Un emendamento che differiva di sei mesi la scadenza fissata al 1° gennaio 2013 per l'avvio delle procedure di assegnazione delle concessioni per il poker live, seguito da un contro-emendamento che annullava

il precedente perché altrimenti sarebbe comparso un piccolo buco senza copertura nel bilancio dello Stato: quindi in conclusione due iniziative a somma zero. Qualcuno ha dunque strumentalizzato tale episodio per montare una campagna di informazione scandalistica sullo Stato biscazziere su tutti i media, che è riuscita a mettere al proprio servizio anche l'intelligenza e l'ironia di Maurizio Crozza (questo è il link della sua trasmissione andata in onda il 21 dicembre, se è ancora online: <http://www.cinetvmania.it/2012/12/22/crozza-nel-paese-delle-meraviglie-video-replica-integrale-venerdi-21-dicembre-2012/>) esecrando l'introduzione di 1.000 nuove sale da poker e trasformando il poker live in un capro espiatorio.

Queste sono le dinamiche che hanno nuovamente allontanato la meta della regolamentazione del poker live, anche se la legge c'è ancora. È la "colpa" non può pertanto essere addebitata all'AAMS, che in questo contesto non può procedere senza il consenso politico. Invito però a non disperare. Si è prodotto un danno e adesso bisognerà rimediare, lavorando con pazienza ad una informazione corretta a difesa della reputazione del poker live, delle ragioni che ne motivano l'introduzione e per rendere evidente l'ampiezza del bacino di giocatori – cittadini – elettori che promuovono questa istanza.

Giovanni Carboni

La Puntata



LA PRIMA RIVISTA **GRATUITA**
DI PRONOSTICI
SOLO PER TABLET E SMARTPHONE

Ogni venerdì download gratuito
su www.lapuntata.it e su **AppStore**